

Shevardnadze a Tokio
L'Unione Sovietica
ritenta con il Giappone
interlocutore difficile

Il Cremlino sta cercando di forzare l'anello più duro del suo dialogo asiatico. La visita di Shevardnadze a Tokio è il terzo incontro a livello di ministri degli Esteri dal gennaio 1986. Ma è un dialogo difficile, ostacolato da molti problemi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Il Giappone, nel grande triangolo asiatico Delhi-Pechino-Tokio è indubbiamente l'interlocutore più freddo e guardingo. Anche sotto il profilo delle relazioni commerciali bilaterali il paese del Sol Levante rimane per l'Urss defilato, mentre da parte sovietica è altissimo l'interesse per le tecnologie giapponesi sui binari di un normale sviluppo.

Il viaggio di Shevardnadze serve dunque a tastare il terreno alla ricerca di qualche progresso possibile. Come ha detto ieri lo stesso ministro degli Esteri, all'arrivo a Tokio, l'obiettivo è quello di «portare i rapporti sovietico-giapponesi sui binari di un normale sviluppo».

È dunque ancora presto per parlare di un vertice in tempi ravvicinati tra Gorbaciov e Takeshita. Eppure - segnale di un certo interesse - mentre da parte sovietica si è mantenuto un completo riserbo, in proposito, l'idea che si stia lavorando in questa direzione è stata avanzata

proprio dal ministro degli Esteri giapponese. Shevardnadze vedrà comunque sia il collega Susoke Uno, sia il premier Takeshita.

Nel bagaglio del ministro degli Esteri sovietico c'è merce diplomatica indubbiamente interessante anche per Tokio. Nel discorso di autunno a Krasnojarsk Gorbaciov aveva lanciato alcune proposte clamorose di joint ventures triangolari e addirittura di «zone libere», nell'estremo oriente sovietico, dove sperimentare la cooperazione sovietico-cino-giapponese.

Un modo nuovo per rilanciare l'offerta di sfruttamento delle risorse siberiane che Breznev aveva lanciato alla metà degli anni 70 e che era naufragata sia per colpa sovietica, sia perché Tokio non aveva - e non voleva avere - alcuna libertà di manovra senza l'assenso americano.

Takeshita ha dunque buone ragioni per non perdere questo treno. Tanto più che la corsa al mercato sovietico vede in lizza, ormai lanciati, tutti i paesi europei e, in seconda posizione, proprio gli Stati Uniti, senza perdere di vista il rapido sviluppo dei rapporti che si sta verificando in questi mesi tra Mosca e Seul, concorrente asiatica di tutto rispetto anche per la potenza giapponese. Mosca, dal canto suo, è non meno interessata a rompere il ghiaccio.

I giornali, e tra questi l'Unità, hanno dato ampio risalto nelle scorse settimane, alle trattative per il rinnovo del contratto alla Olivetti, stocciate in una bozza di intesa attualmente al vaglio delle assemblee dei lavoratori.

L'attenzione è ben giustificata, sia per l'importanza di un gruppo come la Olivetti, sia perché il nuovo contratto tocca non solo punti tradizionali, ma introduce tematiche del tutto nuove e prefigura future e possibili mode realtà.

Non ci soffermeremo in questa nota sui punti tradizionali, affrontati peraltro in modo costruttivo. Il contratto stabilisce un più ricco ed articolato sistema di relazioni industriali, con un coinvolgimento più intenso del sindacato nelle informazioni sui processi di riorganizzazione aziendale; procedure per il recupero delle esuberanze di personale; sviluppo dell'attività di formazione; maggiore cura per la salute degli addetti ai videoterminali; aumento dei superminimi, del premio di produzione e dell'indennità sostitutiva della mensa.

Le novità riguardano l'introduzione di forme più elastiche di prestazione di lavoro, con orario flessibile anche per gli operai non turnisti, e so-



La commissione del Politburo «Modernizzeremo la regione» Ringraziati gli italiani che rientrano

Una donna anziana tratta in salvo dalle macerie dopo oltre dieci giorni

In Armenia un esodo biblico
A Erevan continuano gli arresti

Il bilancio provvisorio del terremoto sale a 23.390 morti. Salvati dalle rovine oltre 15.000. Ma ancora non c'è un dato attendibile sui dispersi. Ora si punta a ricostruire in fretta. Atmosfera tesa nella capitale armena, dove continuano gli arresti. Partono gli italiani, giunti tra i primi, tra commossi ringraziamenti. Tra dieci giorni arriveranno i tecnici per montare case prefabbricate per 20.000 persone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Mentre un'ondata di gelo si sta abbattendo sulle zone del terremoto, riducendo ormai quasi a zero le speranze di trovare ancora qualche vite sotto le macerie, l'indirizzo delle autorità centrali si va spostando sui compiti della ricostruzione. Dal comunicato della «commissione del Politburo», pubblicato ieri dai giornali, appare chiaro che Mosca intende concentrare un'enorme quantità di mezzi non solo per «ricostruire» ciò che è andato distrutto, ma per «radicalmente modernizzare» l'intera struttura industriale della regione colpita.

In pratica tutti i ministri principali del governo sovietico hanno il loro responsabile a Erevan. Venerdì ben 20 ministri hanno preso la parola nella riunione di programmazione al quartier generale dei soccorsi. Il compito - si proclama - ha «significato pansovietico». Non solo per ragioni strettamente economiche. Dal risultato concreto dell'in-

tervento dell'unione delle repubbliche dipenderà in gran parte la difficile opera di «risanamento politico» della repubblica armena, attraverso sempre più da tensioni spaziodiche frutto del conflitto interetnico con la confinante repubblica azerbaijana. «Occorre organizzare la prova in modo tale - scrive la Pravda - che neppure una persona sia dimenticata, adulta o in giovane età, e che l'aiuto materiale sia inteso pienamente dalla gente come atto di giustizia sociale intrinseco al nostro sistema».

Il bilancio complessivo delle vittime resta ancora da chiarire in tutta la sua portata. I morti accertati sono 23.390. I salvati da sotto le macerie, la gran parte dei quali feriti gravemente, erano a venerdì notte 15.252. In totale poco meno di 39.000 persone. Ma non viene ancora dato alcun numero dei dispersi, cioè di coloro che potrebbero ancora trovarsi, probabilmente morti,



Un terremoto di Spitak che è riuscito finalmente a procurarsi una bara per un suo familiare

terando con tutti i mezzi l'esodo, prima che l'ondata di gelo prevista dai meteorologi si abbatta sulle tendopoli che vengono innalzate a ritmo frenetico. Ma la zona investita dal sisma ospitava circa 700.000 persone, molte delle quali hanno certo trovato rifugio in altri centri, presso parenti e

Assegni familiari, per l'Inps altro «punto dolente»

Il fatto che sto per segnalare è grave e purtroppo interessa molti cittadini che aspettano la risoluzione delle pratiche per assegni familiari che deve liquidare l'Inps.

Una mia nipote rimasta vedova da due bambini prende la pensione di reversibilità del marito che stava nelle Fs (pensione pagata dal ministero del Tesoro) e la sua pensione di invalidità. Quando morì l'Inps. Presso l'Inps ho saputo che ci vogliono quattro-cinque anni per portare a termine queste pratiche.

Giselda Moriconi
Roma

Per un riscontro concreto avremmo dovuto conoscere la data del decesso del marito di tua nipote e fino a quale momento essa ha svolto lavoro di impiegata e se presso azienda licenziata con l'Inps agli effetti previdenziali, come ricaviamo dall'affermazione secondo cui gli assegni familiari li deve prendere dall'Inps. La ragione per la quale cessarono l'erogazione degli assegni familiari da parte del Tesoro (aggiunta di famiglia) deriva probabilmente dal fatto che tua nipote era impiegata e aveva diritto a percepire anche allora (se non ostavano limiti di reddito) gli assegni familiari per i figli dall'Inps attraverso l'azienda presso cui prestava la propria attività.

Se è stata presentata domanda per gli assegni familiari e per l'assegno per il nucleo familiare è da ritenere che si sia valutata anche la possibilità, o meno, di richiedere arretrati nell'ambito della prescrizione. Ci premeva dobbiamo purtroppo confermare che la liquidazione degli assegni familiari o dell'assegno per il nucleo familiare rappresenta una delle prestazioni sulle quali l'Inps registra grossi ritardi. Concludiamo pertanto la protesta e ribadiamo l'esigenza più volte manifestata

PREVIDENZA
Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mezzieri,
Paolo Onesti e Nicola Tisci

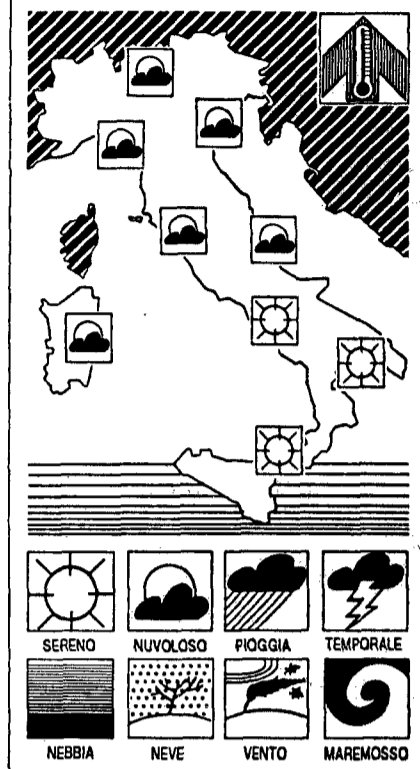
Conguagli 1988 e aumenti 1989: queste sono le percentuali

Sono un pensionato Inps dal 1974 con pensione che al 1° gennaio 1988 era di lire 1.400.000 mensili lordi. In questo periodo i giornali parlano molto di pensioni ma non mi sembra che siano chiari. Anzi spesso alcuni giornali dicono cose in contrasto con quelle dette da altri giornali. Franchamente, anche dall'Unità non vengono molti chiarimenti. E pur vero che con questa finanziaria il governo ha schiuso, scusate l'espressione, ma per me è così. È possibile sapere almeno se a fine anno e nel 1989 ci danno qualche aumento, e quale?

Giovanni Florini
Genova

In verità sia per la grande e valida iniziativa unitaria dei sindacati sia per l'impegno profuso dal Pci in Parlamento, innanzitutto, ma anche di altri parlamentari, la questione pensioni è stata presente nella legge finanziaria 1988 e nella legge finanziaria 1989 mettendo in grosse difficoltà il governo e parte notevole della maggioranza parlamentare che nulla aveva preventivato in merito. Sottolineiamo che il governo sta procedendo in modo abbastanza problematico e mancano ancora le decisioni legislative atte a dare valore definitivo agli impegni assunti con piena rispondenza alle proposte sindacali. Nel momento in cui scriviamo questa risposta, gli impegni della finanziaria 1988 e quelli espressi dalla

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: continua la graduale lenta regressione della morsa del freddo, seguita da un miglioramento delle condizioni atmosferiche anche sulle regioni meridionali dove il maltempo aveva particolarmente insistito.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali inizialmente scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno, ma durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità specie sulle Tre Venezie e sulle regioni dell'alto Adriatico. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali. Graduale aumento della temperatura sia per quanto riguarda i valori minimi e per quanto riguarda i valori massimi.

VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti ad orientarsi verso i quadranti occidentali.
MARI: generalmente poco mossi.
DOMANI: sulle regioni settentrionali nuvoloso con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi e localmente anche a quote più basse. Sull'Italia centrale intensificazione della nuvolosità specie sul settore adriatico e il relativo tratto appenninico con successive precipitazioni, a carattere nevoso sulle zone appenniniche. Sulle regioni meridionali cielo scarsamente nuvoloso o sereno.

Ancora sul congedo straordinario per le lavoratrici madri degli enti locali

Cara Unità. Leggo nel numero di lunedì 14 novembre, nella rubrica «Leggi e contratti» - la risposta data da Nyranne Moshi alla signora Emilia Carli, dipendente di ruolo del Comune di Piombino, che il congedo straordinario sarebbe rinnovabile ogni anno solare nel limite massimo di 180 giorni fruibili a vario titolo.

Sono rimasto assai sorpreso di tale opinione, ancorché espressa con formula dubitativa, perché contraria al «Commento» al Dpr 25.6.1983 n. 347, pubblicato nella collana dell'Anzi. «Commento» che non soltanto era stato accettato dalle parti che avevano stipulato l'accordo nazionale ma che - essendo stato avallato dal ministro della Funzione pubblica - ha valore di interpretazione, se non autentica, per così dire obbligatoria in forza dell'art. 27, 1° comma, n. 6 della legge quadro sul pubblico impiego 29.3.1983 n. 93. Secondo il «Commento», il beneficiario del congedo straordinario deve essere la lavoratrice madre di un bambino fino a tre anni di vita, non legittima tale

LEGGI E CONTRATTI
filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Giuglielmo Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Altieri, avvocato CdI di Bologna, docente universitario; Maria Giovanna Carli, docente universitaria; e Leopoldo Meleguini, avvocato CdI di Milano; Roberto Nigro, avvocato CdI di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati CdI di Torino

Contratto Olivetti: novità positive e rischi possibili

prattutto col diritto a trasferire il rapporto da tempo pieno a part-time e possibilità di tornare al tempo pieno. Questa mobilità è concessa per casi limitati ma è immaginabile un'estensione in futuro: si marcia così verso un rapporto di lavoro «confezionato su misura», più rispettoso delle scelte di vita individuali.

Altre novità sono i corsi di qualificazione riservati alle donne: è una proposta di azioni positive per ora molto limitate, riguardando solo poche lavoratrici di officina e settori di segreteria; anche se permeano l'idea che alcune mansioni di competenza tradizionale delle donne ed altre degli uomini, la novità va valutata positivamente. Quantomeno come apertura verso una piena parità.

Appaiono invece forti di discussioni, e potranno problemi ai sindacati e anche ai giuristi, due novità assolute: l'impegno dell'azienda a dare

visibilità alle Oo.Ss. sui programmi di software relativi ai sistemi per registrazione di inizio e fine presenza al lavoro, rilevamenti delle qualità e quantità del lavoro svolto, ecc., insomma sui controlli automatici dell'attività lavorativa, nonché l'introduzione del premio di competitività, legato agli utili operativi del gruppo Olivetti comparati con quelli dei maggiori concorrenti, per cui il premio (del quale non si tiene conto per i vari istituti contrattuali, legali e trattamento fine rapporto) potrà essere corrisposto o meno, a seconda dell'andamento dell'azienda.

Si tratta di conquiste o di stravolgimenti dell'attuale regolamentazione del rapporto di lavoro? Dipenderà da come saranno gestiti questi istituti, anche se non si possono sottovalutare i rischi. La visibilità dei programmi di software per il controllo del lavoro comporta implicitamente una sorta di «certificato di garanzia sindacale sulla correttezza del sistema prodotto, con possibili appannamenti delle garanzie dello statuto dei lavoratori. Il premio di competitività introduce invece il principio di precarietà di una parte della retribuzione, che può esserci o meno a seconda delle fortune dell'azienda, con conseguente messa in discussione di quel granitico convincimento per cui il salario non può diminuire: certo oggi questa parte è minima rispetto alla parte garantita della retribuzione, ma resta il fatto che si affaccia comunque il principio del rischio retributivo anche per il lavoratore.

È indubbio che un sindacato immobile nella difesa di quanto esiste è destinato ad essere superato, e quindi ben vengano le novità, purché si sia coscienti che dietro le novità possono nascondersi pericoli seri. Si tratta di temi sui quali sarà bene ritornare.

Per un riscontro concreto avremmo dovuto conoscere la data del decesso del marito di tua nipote e fino a quale momento essa ha svolto lavoro di impiegata e se presso azienda licenziata con l'Inps agli effetti previdenziali, come ricaviamo dall'affermazione secondo cui gli assegni familiari li deve prendere dall'Inps. La ragione per la quale cessarono l'erogazione degli assegni familiari da parte del Tesoro (aggiunta di famiglia) deriva probabilmente dal fatto che tua nipote era impiegata e aveva diritto a percepire anche allora (se non ostavano limiti di reddito) gli assegni familiari per i figli dall'Inps attraverso l'azienda presso cui prestava la propria attività.

Se è stata presentata domanda per gli assegni familiari e per l'assegno per il nucleo familiare è da ritenere che si sia valutata anche la possibilità, o meno, di richiedere arretrati nell'ambito della prescrizione. Ci premeva dobbiamo purtroppo confermare che la liquidazione degli assegni familiari o dell'assegno per il nucleo familiare rappresenta una delle prestazioni sulle quali l'Inps registra grossi ritardi. Concludiamo pertanto la protesta e ribadiamo l'esigenza più volte manifestata

□ NYRANNE MOSHI

Autoferrotranvieri: perché pagano i contributi sulla indennità di malattia

Controllando la busta paga del mese di ottobre 1988 mi sono accorto che l'azienda ha versato i contributi anche sulla indennità di malattia. Ho fatto presente l'errore chiedendo indietro i soldi tratti dal servizio personale ma ho risposto che è giusto così perché le norme dei servizi di trasporto pubblico sono queste.

Luigi Spaielli
Napoli

È esatto quanto detto in azienda. Infatti, contrariamente ai principi stabiliti in materia, secondo i quali le prestazioni previdenziali sono essenti dai contributi in quanto non sono retribuzione, per le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto, che versano contributi al Fondo speciale di previdenza autoferrotranvieri, l'impostazione viene rovesciata. Ciò dipende dalla situazione storica di queste aziende per le quali le prestazioni di malattia venivano pagate dalle Casse di soccorso. Sono rimaste in vita le vecchie norme anche se le Casse sono state eliminate per cui ancora oggi le indennità di malattia (ma il discorso vale anche per quella di maternità, per le indennità da infortunio, per le cure termali e le donazioni di sangue) sono soggette a contributo. Quali? Pagano i normali contributi dovuti al Fondo per la pensione, più le quote relative al finanziamento degli asili-nido e la Casca. Fino all'anno 1985 tali indennità sono state soggette persino ai contributi di malattia.